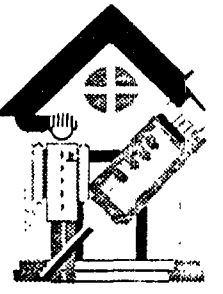


SANITÀ



Arrestato ieri a Termini Giuseppe Fricato, 25 anni di Capo d'Orlando Pretendeva 14 milioni

Parente di boss taglieggiava il suo dentista



Da Capo d'Orlando si era trasferito nella capitale all'inizio dell'estate. Figlio minore di un capo mafioso del Messinese da tempo taglieggiava un dentista di Frascati dal quale si era fatto curare.

Voleva estorcere quattordici milioni al suo dentista. L'ultima rata di diversi milioni che era già riuscito ad intascare. «Se non me li dai, ti faccio saltare lo studio» gli aveva più volte minacciato per convincerlo.

Un altro avviso di garanzia a un esponente capitolino Lo ha tirato in ballo De Rossi dopo il suo arresto a Ostia

Mediatore di tangenti Consigliere dc nel mirino

Per le tangenti a Ostia, dopo gli altri tre avvisi di garanzia di venerdì, sono in arrivo ulteriori provvedimenti giudiziari. Gli inquirenti stanno indagando su un consigliere comunale della Dc che avrebbe fatto da tramite tra i politici locali e il Campidoglio per mandare a buon fine l'affare della mazzetta da 100 milioni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

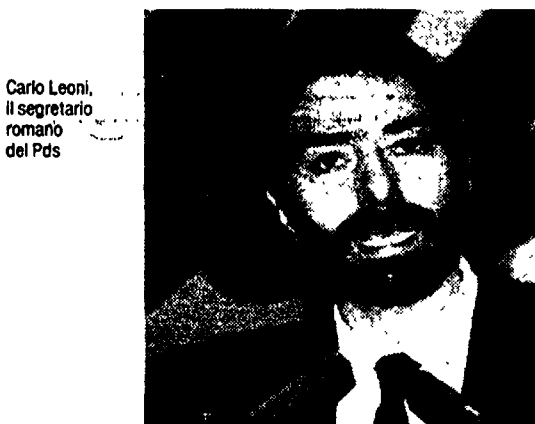
L'indagine sulle tangenti a Ostia punta dritto in Campidoglio. Già domani, secondo indiscrezioni, potrebbero scattare altri provvedimenti giudiziari. E questa volta per un consigliere comunale. Si tratterebbe di un esponente dc che avrebbe fatto da tramite, in Campidoglio, per far sfuggire alla variante di salvaguardia, e renderli così edificabili, i 15 ettari di terreno all'infernetto di cui è proprietario Luciano Locante, l'imprenditore che pagò una tangente da 100 milioni.

Ma è la posizione di Tommaso D'Annibale che gli inquirenti stanno vagliando con più attenzione. Il nome del consigliere democristiano è tra quelli indicati dal geometra Michele De Rossi, uno dei dirigenti dell'ufficio tecnico di Ostia, arrestato lunedì scorso. L'ipotesi di reato per D'Annibale è quella di concussione, per aver diviso con altri la tangente di 100 milioni sborsata da un imprenditore lidoense (che rischia anch'egli un'incriminazione, per corruzione) per evitare l'inclusione dei suoi terreni, destinati a impianti sportivi, nella variante di salvaguardia ambientale approvata lo scorso luglio dal consiglio circoscrizionale e dal Campidoglio.

Gli ultimi tre indagati sono il capogruppo scudocrociato della XIII Circo di Ostia e due funzionari comunali

Il segretario della Quercia accusa: «Campidoglio invischiato nella questione morale»

Leoni: «Via Carraro e la sua giunta» Il Pds chiederà le dimissioni in consiglio



Carlo Leoni, il segretario romano del Pds

Dunque, Leoni, via Carraro e la sua giunta? Sì. Saremo coerenti fino in fondo. Prima del dibattito sulla questione morale avevamo dato un ultimatum al sindaco: ora chiediamo le dimissioni di Franco Carraro e della giunta quadripartita. Siamo preoccupati di ciò che sta accadendo in città. La gente è stanca della corruzione e denuncia, questo è un fatto positivo, straordinario. Ma la giunta Carraro non è in sintonia con questa protesta. Lo ha dimostrato con la propria sordità di fronte alla richiesta nostra e delle opposizioni di far dimettere gli assessori più discussi dal punto di vista morale: Robinio Costi e Giovanni Azzaro. Il sindaco, per difendere il patto di potere che lo sorregge li ha coperti e assolti. Una deriva davvero triste per la tanto attesa novità del primo sindaco socialista. L'immagine è quella di una classe dirigente invischiata fino al collo nella questione morale: ora devono andarsene.

Manca poco alle elezioni politiche. Non vedete il rischio che la vostra richiesta di dimissioni sia presa poco sul serio, come una mossa un po' demagogica, senza conseguenze? La richiesta di dimissioni è un atto politico concreto. Il grup-

po consigliere capitolino nei prossimi giorni studierà le forme per porre la questione in consiglio comunale. Facciamo sul serio, non è propaganda. Prima parlati della tanto attesa novità del primo sindaco socialista. Ma non è stato anche il Pds a scegliere una linea di attesa nei confronti di Carraro, a dar fiducia a questa novità? Su Roma Capitale, ad esempio, non c'è stato un dialogo assai fitto con il sindaco?

Noi non abbiamo avuto mai fiducia nella capacità di una giunta fondata sull'alleanza del Psi con la Dc Sbardelliana. Siamo stati pronti a cogliere veri segnali di novità da un sindaco socialista. Ma quel che conta sono gli atti politici. Carraro si è dimostrato non solo prigioniero ma consapevole corresponsabile della gestione di un patto di potere che soffoca le energie migliori di Roma e che è imperniato sulla Dc. Il sindaco non è un cittadino qualunque, è il massimo responsabile della giunta. E le scelte del quadripartito sono peggiorate progressivamente, con lo scandalo dell'appalto al Census, con la defogline dei provvedimenti sul traffico, con la variante di salvaguardia e con l'atteggiamento sulle aree industriali. Ma do-

ve la giunta ha passato il segno è su questa questione morale. Però, a Ostia, la nostra proposta di autocoscienza del consiglio ha vinto. Carraro deve sapere che il Pds non ha alcuna intenzione di farsi travolgere dall'inefficienza della sua giunta di fronte alla questione morale. Non tutti i partiti sono uguali. E noi lanciamo ai cittadini di Ostia la proposta di dar vita ad una lista di forze oneste ed autonomiste.

Su Roma Capitale, però, non avete avuto l'illusione di poter fare dei passi insieme alla giunta, votando a favore del programma? Non c'è stata nessuna illusione. Sei mesi fa abbiamo votato il programma per Roma Capitale perché abbiamo ottenuto importanti conquiste. Nel partito c'è stata diversità di vedute sull'opportunità del voto favorevole, ma oggi siamo tutti d'accordo: il programma ritornato in Campidoglio dalla commissione nazionale è negativo. Inoltre non ci sono finanziamenti pubblici adeguati e ciò comporta il rischio di uno squilibrio di potere a favore dei privati. E crollano alcuni architravi del progetto: il trasferimento dei ministeri nello Sdo e la riqualificazione del centro storico sono scomparsi dal programma. Quindi allo stato attuale non possiamo che votare contro.

I VELENI NELL'ARIA

Table with 3 columns: Località, Quantità di smog nell'aria, Sopra o sotto i limiti. Rows include LARGO ARENULA, LARGO PRENESTE, CORSO FRANCIA, PIAZZA FERMI, LARGO MAGNA GRECIA, PIAZZA GONDAR, LARGO MONTEZEMOLO, LARGO GREGORIO XIII, VIA TIBURTINA.

Scarafaggi e umidità nella cucina Chiusa la mensa del S. Spirito

Topi, scarafaggi, umidità, niente impianto di areazione. La mensa dell'ospedale Santo Spirito è stata chiusa dall'ufficio d'igiene. Il direttore sanitario: «Me-ne male, la Usl traccchiava da anni a prendere provvedimenti». Intanto tra i medici divampa la polemica sulla mancata apertura dell'unità coronarica e sulla terapia subintensiva per malati di cuore.

RACHELE GONNELLI

La mensa dell'ospedale Santo Spirito è stata chiusa dall'ufficio d'igiene. Topi e scarafaggi avevano modo di proliferare nella cucina, umida e calda, priva di un serio impianto di areazione, difficile da disinfettare a fondo. In questa situazione a rischio di infezioni sono stati preparati i pasti dei ricoverati fino a dieci giorni fa, quando gli ispettori della Usl hanno messo i sigilli alle porte. Da allora i pasti ai degeni vengono forniti da una ditta esterna, con la quale la Usl/Rm/11 ha preso contatti a tra-

le in amese. E intanto un servizio specializzato come l'unità coronarica non riesce a decollare. Per attivare i sei posti letto intensivi mancano solo alcune rifiniture, lasciate a metà. Mentre costosi apparecchi e monitor cardiaci restano in magazzino. Secondo il primario dell'unità coronarica Vincenzo Cecchi, oltre agli intralci burocratici e finanziari in Regione, esistono anche resistenze interne all'ospedale, soprattutto alla realizzazione di una terapia cardiologica subintensiva che dovrebbe accogliere i pazienti appena usciti dall'unità coronarica. Contrari alle posizioni di Cecchi, trentotto medici di medicina e assistenza, e quattro primari del Santo Spirito, «La responsabilità della non apertura dell'unità coronarica - dicono i medici - non vanno imputate agli operatori dei reparti di medicina, ma a chi dirige la politica sanitaria della Regione e a quel vero e proprio scandalo che è stata finora la mini-

I nonviolenti «celebrano» i 19 anni dalla legge Banchetti nel centro per l'obiezione alla leva

Una giornata dedicata all'obiezione di coscienza, oggi. Celebrata con tanti tavolini in giro per il centro, per dare informazioni sulle alternative al servizio militare ai ragazzi che fanno compiere natalizie. Un'occasione per ricordare che la riforma dell'obiezione è ancora ferma al Senato e rischia di saltare alla prossima legislatura mentre la vecchia legge compie oggi diciannove anni. L'iniziativa, presentata ieri, è stata promossa da un cartello molto vasto di associazioni che si occupano di servizio civile: dall'Arci-Servizio Civile che festeggia anche l'inaugurazione di una nuova sede a Viterbo - ai giovani che prestano servizio nella Caritas e nella comunità Capodanco, alla Gioventù socialista. In questi diecinueve anni oltre centomila giovani in tutt'Italia hanno svolto il servizio civile presso associazioni, centri d'assistenza per handicappati e tossicodipendenti, musei e nella protezione

civile. E nell'ultimo anno, con la leva unificata a dodici mesi, le richieste di obiezione sono molto aumentate. Nel Lazio e a Roma però la crescita delle domande è stata più bassa che in altre regioni: solo il 4%, contro il 26% della Lombardia e il 5% della Sicilia. Nel Lazio e a Roma infatti è difficilissimo avere informazioni su come fare - spiega Massimo Paollicelli della Lega obiettori di coscienza - Gli enti locali finora hanno fatto ben poco e il distretto militare non fornisce a nessuno l'elenco delle associazioni convenzionate con il ministero della Difesa. Si sa solo che sono 177. In altre regioni i comitati e gli enti locali stampano opuscoli divulgativi, diffondono i numeri di telefono delle associazioni, addirittura mandano lettere a casa a tutti i ragazzi richiamati, come a Gubbio. A Roma quest'anno, per la prima volta, sono stati stanziati sessanta milioni a questo scopo.

Allarme per smog e traffico L'inquinamento resta alto Appello del sindaco «Non usate l'automobile»

È ancora allarme rosso per l'inquinamento. L'ultimo monitoraggio dell'aria ha confermato il raggiungimento del primo livello di attenzione. Il sindaco Franco Carraro ha lanciato un appello ai cittadini: «Non usate l'automobile, se potete». Ma nessun automobilista ha lasciato le quattro ruote a casa. Che fare? Se fossimo già nel gennaio prossimo, oggi con la nuova ordinanza, oggi con la nuova ordinanza dei ministri Ruffilo e Conte non circolerebbe nessun auto privata, tranne quelle di servizio. Sono alte le percentuali di monossido di carbonio, sia nella media oraria sia in quella delle otto ore. La cifra più elevata di smog l'ha raggiunta piazza Gondar. Preoccupanti anche i dati del biossido di azoto. Intanto, martedì in Campidoglio si parlerà di traffico. E l'assessore Edmondo Angeli la sapere che si ritiene soddisfatto dell'esperienza fasci blu ad orario continuato. Dice: «Ha aumentato la velocità degli autobus nella zona centrale della città». Ma subito dopo ag-

giunge: «I vigili però dovrebbero fare il loro dovere. Non si può continuare a tollerare la sosta abusiva nelle zone rimozionate». La relazione Angeli affronta il problema dei parcheggi, piazza nuove isole pedonali - piazza Clodio, via di Porta Maggiore, piazza Igia - via Trionfale, via Camilluccia e via Portuense - e accenna ad uno studio per riservare alcune strade al mezzo pubblico. Nel documento l'assessore al traffico dice anche che l'ordinanza emanata dai ministri Ruffilo e Conte per contenere l'inquinamento atmosferico «è fondamentalmente inapplicabile». «Porta» spiega Angeli - al disordine, all'incertezza della mobilità pubblica e privata, alla diffusa infrazione delle norme». Non la pensa così la Lega ambiente, che ieri in un convegno ha ribadito il suo dialogo antitraffico e lanciato la proposta della tassa ecologica sulle auto immatricolate a Roma.